

Militari e guerra a Sant'Anna

La strada realizzata nel 1935 sotto la direzione del Genio Militare faceva parte di una vasta rete viaria sulle parti alte dei valloni alpini in vista della realizzazione del **sistema difensivo verso la Francia**. Di conseguenza vennero subito avviati i lavori presso il santuario per rinnovare la caserma dei finanzieri ed una per i carabinieri; si costruirono fortini e casermette su ogni colle; nel 1938 si diede inizio alla costruzione della caserma presso il santuario, capace di ospitare una compagnia della Guardia alla Frontiera (oltre 100 militari); infine a partire da Pratolungo venne realizzata una possente teleferica servita da sette stazioni fino al colle della Lombarda, a m. 2350, con una continuazione nel vallone del Ciastiglione.

Di tutto questo “La Voce di Sant'Anna” fece pochi cenni, salvo ricordare la **presenza dei militari** per le celebrazioni, la partecipazione della loro banda alla processione della festa di Sant'Anna, la collaborazione dei militari ad innalzare le nuove campane sul campanile nel 1939.

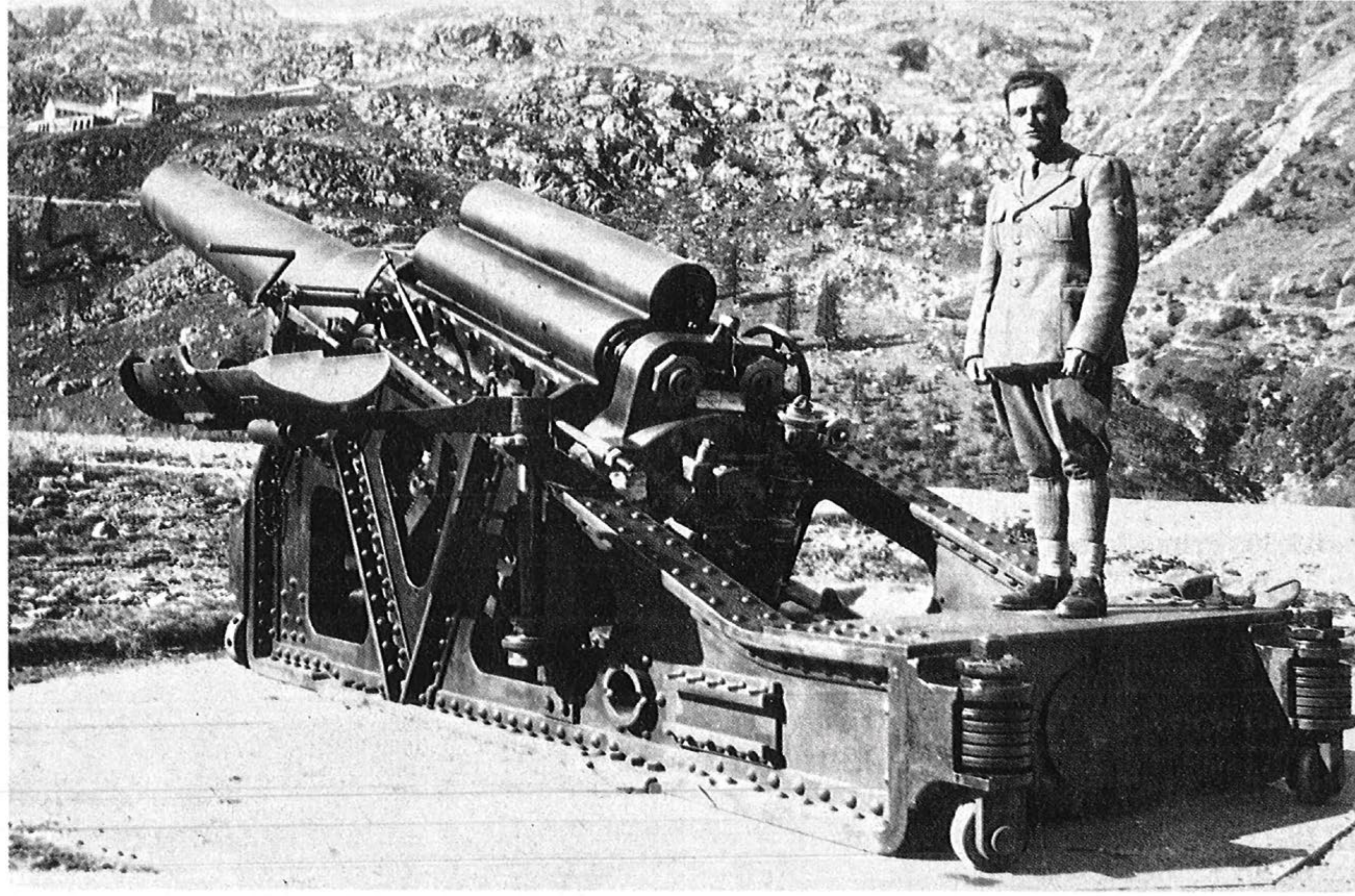
Sulle strutture militari non si trova nessun cenno, tanto meno delle fotografie. Era tutto coperto da stretto controllo della censura.

Le foto ora disponibili, pubblicate nei decenni recenti, sono per lo più testimonianze di soldati di quel tempo, saliti poi a render grazie a Sant'Anna per scampato pericolo. Infatti il dramma si scatenò il 10 giugno 1940 con la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia. Nella zona del santuario non vi furono scontri, dal momento che il confine tra gli stati in quel periodo era più lontano, oltre il vallone di Mollières.

Per alcuni mesi si intensificò il via vai di mezzi e uomini dell'esercito e divenne quasi impossibile la sosta di pellegrini al santuario. Per oltre due anni non si trova la parola guerra sulle pagine de “La Voce di Sant'Anna”. La situazione si fece sconvolgente per il santuario dopo il 9 settembre 1943 con lo **sbandamento della IV armata** in fuga dalla Provenza verso l'Italia. Per settimane presso il santuario passarono militari disperati tra la frenesia di tornare alle loro case e la paura di incappare nei tedeschi. Nei due inverni successivi il santuario fu usato da gruppi di sbandati, poi da un distaccamento tedesco, di nuovo partigiani ed infine dei francesi della Legione straniera.

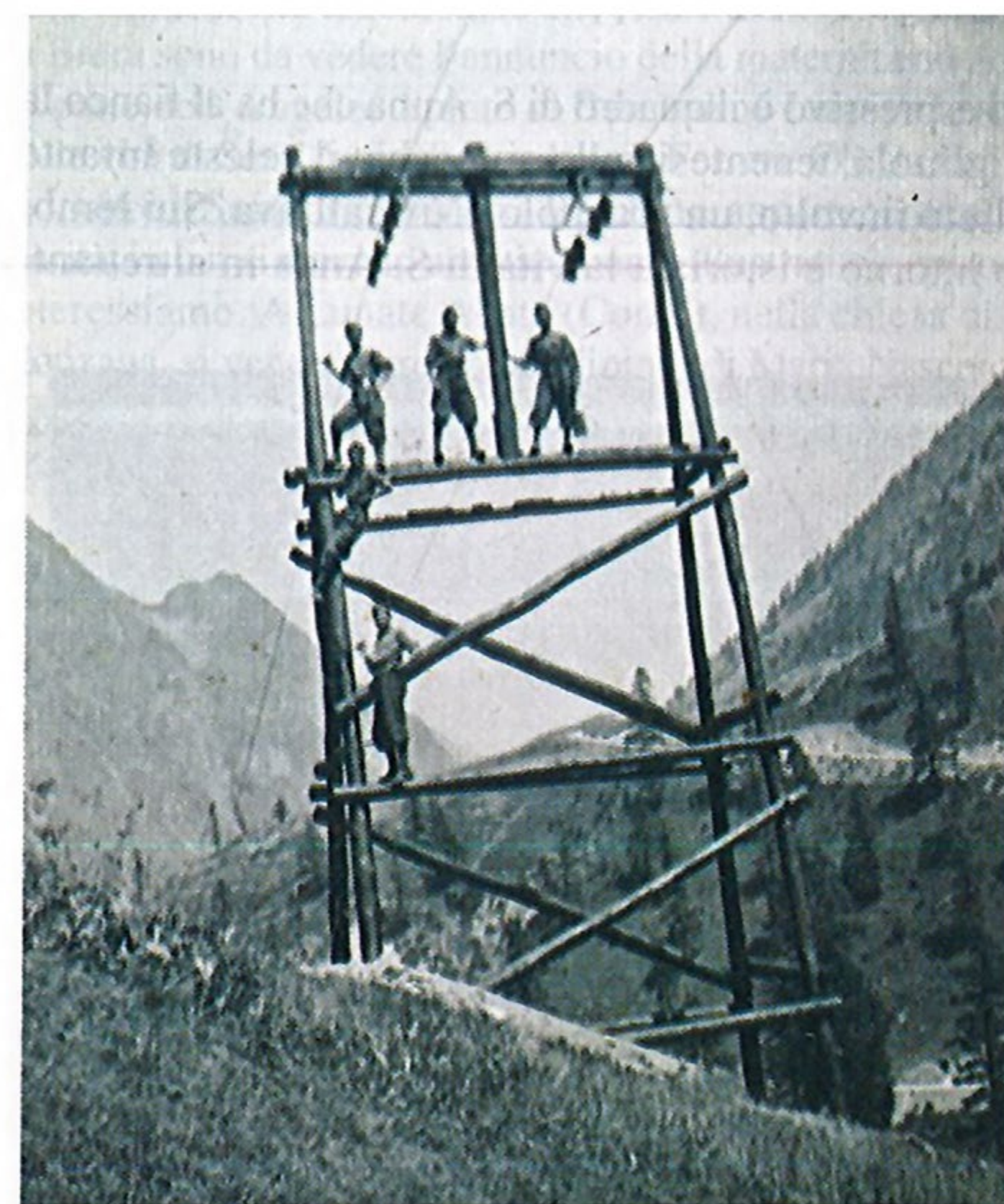
Finalmente per la festa di Sant'Anna a luglio 1945 tornarono molti pellegrini a **rendere grazie per la fine della guerra**; tra essi vi erano anche molti tornati salvi da fronti diversi.

Sul bollettino venne anche tracciato un bilancio dei danni subiti dal santuario nei due anni in balia di gruppi armati diversi. Nel dopoguerra le strutture militari vennero saccheggiate per quel che si poteva asportare. Infine, dal 1960, furono in parte acquistate dal santuario e trasformate in rifugi per campeggi.



L'enorme mole dei 305/17 in batteria al Gias della Capanna. Sullo sfondo, in alto, si vede il Santuario.

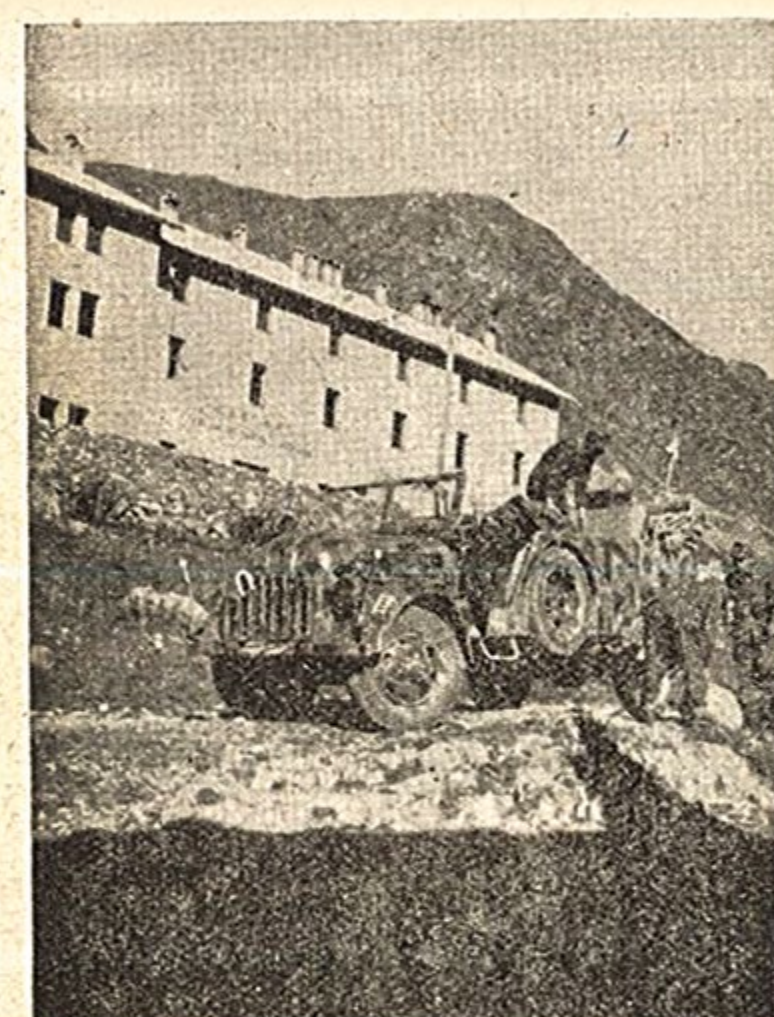
Costruita nel 1935 per scopi militari, la strada trasformò Sant'Anna in zona strategica. Durante la guerra il santuario visse occupazioni e danni; poi rifiorì, riconvertendo strutture militari in rifugi.



Tempo di guerra. Soldati del genio teleferisti montano un traliccio della famosa teleferica Pratolungo-Lombarda.



Un gruppo di Partigiani, padroni della situazione estate 1944



Un gruppo di tedeschi, abbastanza seccanti che con gioia vediamo partire dopo qualche giorno di permanenza

14



90 ANNI DE
“LA VOCE DI SANT'ANNA”



Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola